



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica

Div. XII – Analisi economiche, monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario



Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 3 – marzo 2022

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2022	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2022	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1 ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE DOVUTA ANCORA ALL'ACCELERAZIONE DEI PREZZI DEI BENI ENERGETICI	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	10
3.1. AGROALIMENTARE, IN ULTERIORE AUMENTO I PREZZI	10
3.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – MARZO 2022	14
GRAFICO 3.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei limoni primo fiore cal. 58-63 (4) a più strati (Sicilia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 3.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei peperoni lunghi gialli monostrato (Italia) nelle ultime tre campagne	16
4. TARIFFE PUBBLICHE IN AUMENTO DEL +0,8% A MARZO	17
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	19
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	19
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – marzo 2022 (variazioni tendenziali)	19

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica e di fonte Eurostat.

Per la newsletter, l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello Sviluppo Economico ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

IN SINTESI

- *A marzo 2022 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta a +7,4% su base annua, in aumento rispetto al mese precedente; anche su base mensile, si registra, una crescita (da +0,9% a +2,4%). In Italia, l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) continua ad aumentare, passando da una variazione tendenziale del +6,2% a +6,8%. In crescita anche la variazione congiunturale (+2,4%).*
- *Nel mese di marzo 2022, l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, accelera nuovamente registrando una variazione del +1,0% su base mensile e del +6,5% su base annua. A spiegare la crescita dell'indice sono, anche per questo mese, prevalentemente i prezzi dei Beni energetici ed in particolare quelli della componente non regolamentata che aumentano da +31,3% a +36,4%. Rimangono costanti, sebbene elevati, i prezzi della componente regolamentata (+96,4%). Aumenti dei prezzi si segnalano anche per i Beni alimentari (che passano da +4,6% a +5,5%) sia a causa dell'incremento dei prezzi dei Beni alimentari lavorati (da +3,1% a +3,9%) sia di quelli non lavorati (da +6,9% a +8,0%). Ancora in aumento i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (che passano da +4,1% a +5,0%), così come i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,3% a +6,5%)*
- *Per quanto riguarda i prodotti agroalimentari, a livello di singoli comparti, forti rialzi si sono registrati per il grano tenero e, a cascata, per la farina. In crescita, ma non legata al conflitto russo-ucraino, anche i listini dei risi. Un vero e proprio balzo si è registrato per gli oli di semi, trainati dall'impennata dell'olio di girasole, prodotto che ha nell'Area del Mar Nero la principale zona di produzione ed esportazione a livello mondiale. Tra gli altri comparti, marzo ha messo in evidenza aumenti anche per le carni, in primis per la carne suina e, in misura meno consistente, per le carni avicole e la carne di bovino adulto. Nel settore lattiero-caseario, spinti anche dai rincari dei costi di produzione, si è registrata un'accelerazione dei rincari del latte spot. Nel comparto oli e grassi, la ridotta disponibilità di prodotto ha impresso nuovi aumenti al burro, il cui prezzo è raddoppiato rispetto allo scorso anno. Di modesta entità, nel complesso, le variazioni mensili dei listini dei vini sfusi a fronte però di una crescita annuale che si mantiene sui venti punti percentuali.*
- *Per quanto riguarda il mercato ortofrutticolo, l'andamento climatico è stato caratterizzato da temperature nella media stagionale con assenza di precipitazioni in tutte le aree produttive ad esclusione dell'ultima settimana di marzo caratterizzata da abbondanti piogge soprattutto nel sud-Italia. I livelli di consumo risultano essere bassi per il periodo, influenzati peraltro dagli effetti dell'inflazione. Si nota un particolare interesse soprattutto per i prodotti stagionali che sono comparsi nel mercato con almeno due settimane di anticipo. Si è assistito ad un aumento delle quotazioni per alcuni prodotti, complice l'aumento dei costi di carburante e dell'energia. Si segnala il termine della campagna per le clementine e le pere nazionali. Relativamente agli ortaggi, l'andamento climatico regolare, ma molto arido, ha permesso una produzione regolare per le orticole in pieno campo o in serra fredda. Ciò ha riguardato anche i pomodori, melanzane e peperoni. Alcuni problemi si sono riscontrati per la produzione di lattughe. In forte anticipo la produzione di asparagi.*
- *Nel mese di marzo 2022 le tariffe pubbliche registrano aumenti del +0,8% rispetto al mese precedente rallentando, ma non fermando, la corsa al rialzo che ha contraddistinto gli ultimi mesi. Nel dettaglio, gli aumenti più forti si registrano per le tariffe regolate (+1,3% congiunturale), mentre le tariffe locali rimangono quasi ferme (+0,1%) e le tariffe nazionali si riducono del -0,8%. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, sulla base delle misurazioni offerte dall'indice armonizzato (IPCA), si registra un aumento nei prezzi dell'intero paniere delle tariffe pubbliche (+30,4% tendenziale) sollecitato dall'andamento delle tariffe regolate, e in particolare delle bollette per l'energia elettrica (+82,4%) e del gas naturale (+73,4%). Le tariffe nazionali continuano la loro discesa in territorio negativo (-2,7% a marzo*

dal -2,4% di febbraio), guidate principalmente dal trasporto ferroviario (-17,9% a marzo 2022 rispetto a marzo 2021) mentre le tariffe a controllo locale si mantengono sotto il punto percentuale di crescita (+0,7% negli ultimi dodici mesi).

- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per l'energia elettrica mercato tutelato, il gas di città e gas naturale mercato tutelato, l'energia elettrica mercato libero. Seguono altri carburanti, il gasolio per riscaldamento ed il gasolio per mezzi di trasporto. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata per i voli nazionali, i servizi di rilegatura e E book download, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni. Seguono, gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini ed il trasporto ferroviario di passeggeri.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di marzo 2022, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta, su base annua, a +7,4% (in aumento rispetto al mese precedente). Anche su base mensile, l'inflazione registra un aumento passando da +0,9% di febbraio a +2,4% di marzo.

Anche in Italia l'indice IPCA aumenta passando da una variazione tendenziale del +6,2% di febbraio a +6,8% di marzo. Su base

congiunturale, si registra una variazione positiva dello 2,4%.

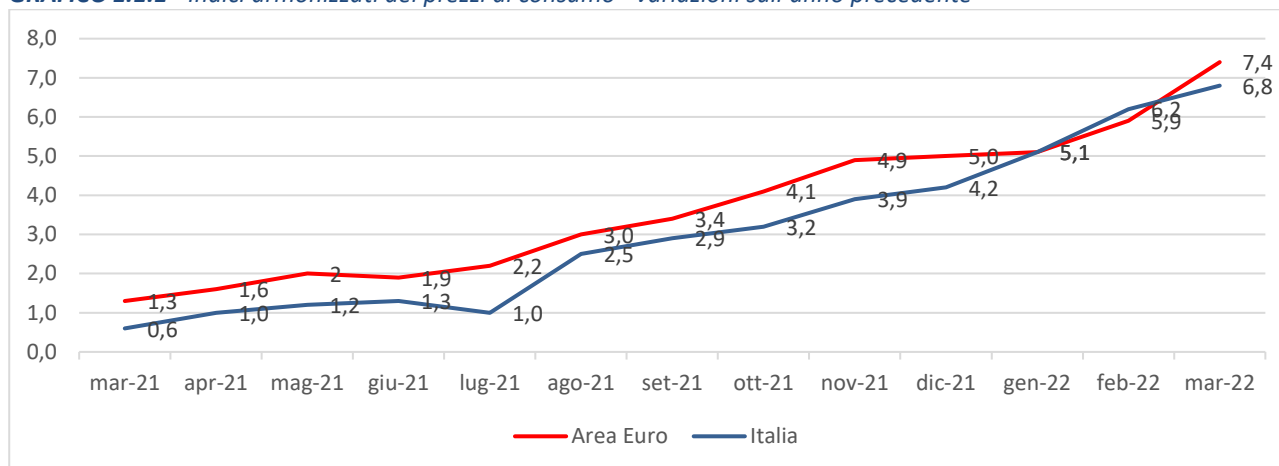
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di marzo risulta pari a sei punti percentuali.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati aumenta sia nell'Area Euro (+3,2%) sia in Italia (+2,1%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	02/2022	03/2022	02/2022	03/2022	02/2022	03/2022
Italia NIC (a)	5,7	6,5	0,9	1,0	1,7	1,9
Italia IPCA (b)	6,2	6,8	0,8	2,4	1,9	2,1
Area euro IPCA (b)	5,9	7,4	0,9	2,4	2,9	3,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MISE su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, si registra un aumento dell'indice generale dovuto prevalentemente all'accelerazione dei prezzi dei beni (che passano da +8,9% di febbraio a +10,0% di marzo). In lieve accelerazione il prezzo dei servizi (che passano da +1,9% a +2,0%). A spiegare tale dinamica,

concorre, anche per il mese di marzo, l'accelerazione dei prezzi dell'Energia (da +46,5% a +51,5%) dovuta principalmente a quelli di Elettricità, gas e combustibili solidi (da +69,9% a +72,1%) e in misura minore ai prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +23,6% a +31,1%). Accelerano, inoltre, i prezzi dei

Beni semidurevoli (da +0,7% di febbraio a +1,4% di marzo). Per quanto riguarda i servizi il lieve aumento è dovuto, invece, essenzialmente all'accelerazione dei prezzi dei Servizi vari (da +1,1% a +1,3%).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia è considerevole per i Combustibili liquidi e i Trasporti aerei di passeggeri. Seguono, il

Trasporto passeggeri per ferrovia, le Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini, i Combustibili solidi; le Attrezzature telefoniche e di telefax, le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni, i Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali, i Viaggi tutto compreso e gli Oli e grassi.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2022	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	89,07	37,24	51,84
Trasporti aerei di passeggeri	4,35	-8,46	12,81
Trasporto passeggeri per ferrovia	-0,12	-12,08	11,96
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-2,95	-14,54	11,59
Combustibili solidi	13,82	4,59	9,23
Attrezzature telefoniche e di telefax	-2,28	-11,32	9,04
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	1,53	-7,45	8,98
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	38,92	30,24	8,68
Viaggi tutto compreso	6,67	-1,36	8,03
Oli e grassi	15,57	10,31	5,26

Al contrario, il **differenziale inflazionistico è sfavorevole** all'Italia per le Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi, gli Ortaggi; e la Frutta. Seguono, i Gioielli e Orologi, i Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti

musicali; i Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne, le Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici; ed infine, i Supporti di registrazione, il Gas e l'Elettricità.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2022	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	2,91	4,40	-1,49
Ortaggi	9,68	11,79	-2,11
Frutta	4,97	7,52	-2,55
Gioielli e Orologi	3,78	6,84	-3,06
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	6,66	11,19	-4,53
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	4,16	9,26	-5,10
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	7,23	13,32	-6,09
Supporti di registrazione	4,28	11,36	-7,08
Gas	50,15	68,52	-18,37
Elettricità	41,21	82,23	-41,12

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MISE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1 Accelerazione dell'inflazione dovuta ancora all'accelerazione dei prezzi dei beni energetici

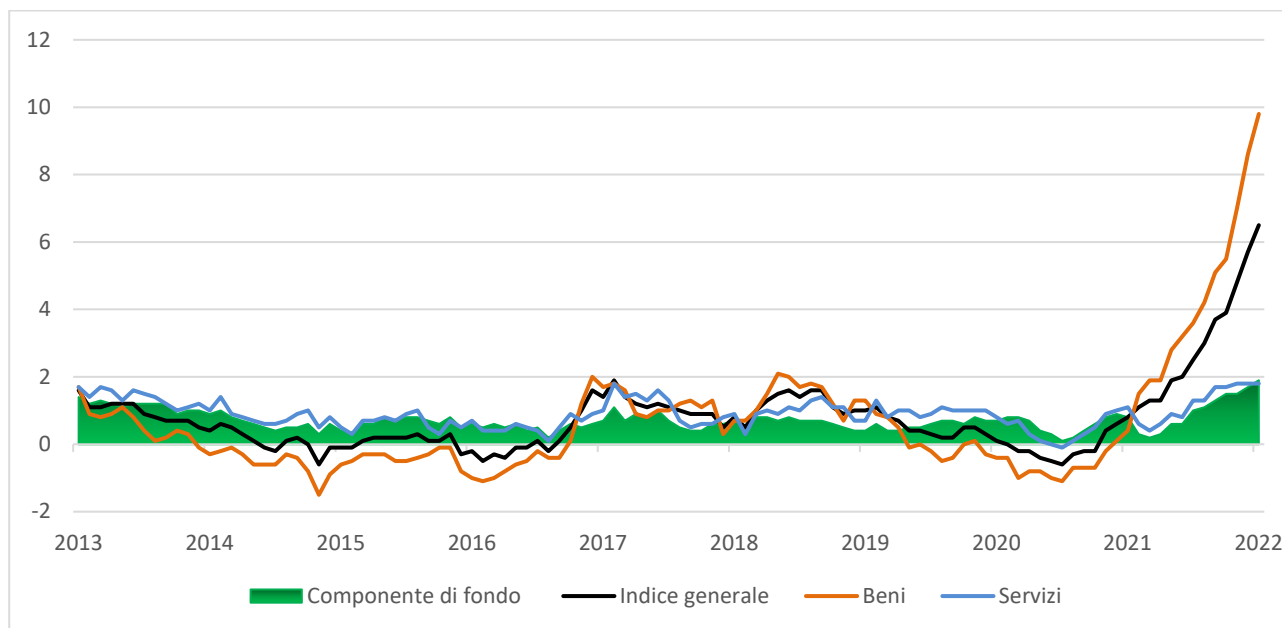
Nel mese di marzo 2022, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti su base mensile dell'1,0% e del 6,5% su base annua (era +5,7% il mese precedente).

L'ulteriore aumento tendenziale dell'inflazione continua ancora, ad essere dovuto, prevalentemente all'aumento dei prezzi dei Beni energetici che crescono da +45,9% di febbraio a +50,9% di marzo. Tale dinamica è dovuta, in particolare, alla componente non regolamentata che accelera passando da +31,3% a +36,4%. Si

mantiene su valori elevati anche la crescita della componente regolamentata che, però rimane stabile su base tendenziale (+94,6%). In rallentamento, ancora, i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti che passano da +1,4% di febbraio a +1,0% di marzo).

Continuano a crescere i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +4,1% di febbraio a +5,0% di marzo), così come i prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto (da +5,3% a +6,5%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MISE su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a marzo si registra, su base tendenziale, un incremento dei prezzi dei beni (che passano da +8,6% a +9,8%), mentre si mantengono, per il terzo mese consecutivo, stabili quelli dei servizi (+1,8%). Su base congiunturale, si segnala, invece, un rallentamento per i beni (che passano da +1,5% di

febbraio a +1,4% di marzo) ed un'accelerazione dei servizi che passano da +0,1% a +0,3%.

Accelerano i Beni alimentari (da +4,6% a +5,5%) sia a causa dell'andamento dei prezzi degli Alimenti lavorati che, su base tendenziale, passano da +3,1% a +3,9% (+0,9% la variazione congiunturale) sia dei prezzi degli Alimenti non lavorati (da +6,9% a +8,0%). Su base mensile, per questi ultimi si registra un aumento (+0,6%).

In ulteriore aumento, i prezzi dei Beni energetici che, su base tendenziale, passano da +45,9% di febbraio a +50,9% di marzo (+5,5% la variazione congiunturale).

Tale dinamica è dovuta, come sopra detto, prevalentemente all'aumento dei Beni energetici non regolamentati che crescono passando da +31,3% di febbraio a +36,4% di marzo (+7,1% la variazione congiunturale), mentre quelli regolamentati pur mantenendosi su tassi di crescita sostenuti, si mantengono stabili per il terzo mese consecutivo, registrando su base tendenziale una variazione del +94,6%). Nulla la variazione mensile.

In particolare, crescono significativamente i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da +64,9% a +65,5%; +1,4% il congiunturale) e quelli del Gasolio per mezzi di trasporto (da +24,0% a +34,5%; +13,3% il congiunturale). In aumento anche i prezzi della Benzina (da +21,9% a +26,4%; +8,1% su base mensile) quelli del Gasolio per riscaldamento (da +24,6% a +37,4%; +14,1% su base congiunturale) e quelli degli Altri carburanti

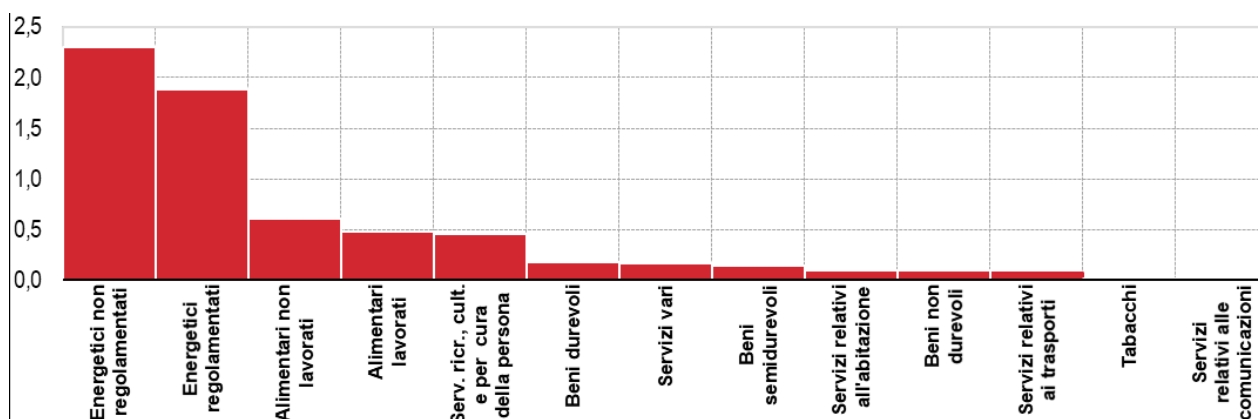
(da +38,7% a +46,7%; +7,6% su base mensile). Infine, registrano una variazione congiunturale del +4,6% i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero. Si mantengono stabili, con una variazione tendenziale del +94,6%, gli Energetici regolamentati che raddoppiano rispetto allo scorso anno.

I servizi si mantengono, invece, stabili (+1,8%) a causa di un'opposta dinamica che vede, da una parte, l'accelerazione dei prezzi dei Servizi vari (da +1,1% a +1,3%; +0,1% il congiunturale) e dall'altra il rallentamento di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,4% a +1,0%; +0,9% su base mensile).

In particolare, i servizi relativi ai Trasporti rallentano per effetto della flessione dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri (da -1,5% a -8,5%; +15,7% su base congiunturale) e del Trasporto passeggeri su rotaia (da -11,7% a -12,1%; -3,3% su base mensile).

In figura sono, inoltre riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di marzo.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (marzo 2022, punti percentuali)

3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

3.1. Agroalimentare, in ulteriore aumento i prezzi

Lo scoppio del conflitto russo-ucraino ha accentuato le tensioni sui prezzi dei prodotti agroalimentari già presenti nel mercato italiano nei mesi precedenti, in conseguenza dei rialzi delle materie prime agricole, dell'energia e delle criticità nelle catene di fornitura. A livello di singoli comparti, forti rialzi si sono registrati per il grano tenero e, a cascata, per la farina. Interessato solo marginalmente dagli aumenti il comparto del grano duro. In crescita, ma non legata al conflitto russo-ucraino, anche i listini dei risi. Un vero e proprio balzo si è registrato per gli oli di semi, trainati dall'impennata dell'olio di girasole, prodotto che ha nell'Area del Mar Nero la principale zona di produzione ed esportazione a livello mondiale. Tra gli altri comparti, marzo ha messo in evidenza aumenti anche per le carni, in primis per la carne suina e, in misura meno consistente, per le carni avicole e la carne di bovino adulto. Nel settore lattiero-caseario, spinti anche dai rincari dei costi di produzione, si è registrata un'accelerazione dei rincari del latte spot. Nel comparto oli e grassi, la ridotta disponibilità di prodotto ha impresso nuovi aumenti al burro, il cui prezzo è raddoppiato rispetto allo scorso anno. Di modesta entità, nel complesso, le variazioni mensili dei listini dei vini sfusi a fronte però di una crescita annuale che si mantiene sui venti punti percentuali.

A marzo si è osservato un rincaro dei prezzi nel comparto **RISO e CEREALI** del +10,7% su base mensile), trainato dalle forti tensioni nel mercato dei cereali.

I prezzi all'ingrosso della **farina di frumento tenero** hanno toccato i massimi storici, segnando al contempo una crescita del +22,4% rispetto a febbraio, sulla scia dell'impennata delle quotazioni del grano tenero. Determinante è stato lo stop degli imbarchi ai porti del Mar Nero, fattore

a cui si sono aggiunti i timori legati all'adozione di misure protezioniste da parte di altri paesi, come evidenziato da Ungheria e Serbia. I rincari, concentratisi nella prima metà del mese hanno successivamente lasciato spazio ad una fase di stabilizzazione, con segnali di ribasso a cavallo di aprile. Su base tendenziale, il rialzo ha di fatto raddoppiato la crescita annua (+53% a fronte del +25% di febbraio). Aumento decisamente più contenuto per i prezzi della **semola** (+2,6%), decisamente meno sensibile alle vicende legate al conflitto russo-ucraino. Restano tuttavia alti i prezzi rispetto allo scorso anno (+95%).

Per quanto riguarda il mercato risicolo, un'offerta disponibile inferiore alla domanda dell'industria ha impresso diffusi aumenti ai listini all'ingrosso (+4,6% su base mensile).

Prezzi all'ingrosso in rialzo nel mese di marzo anche nel comparto delle **CARNI**, che ha segnato +6,6% rispetto a febbraio e +25,8% su base annua.

Spicca la dinamica delle **carni suine**, in crescita del 32,1% su base mensile. Gli aumenti sono stati trasversali a tutte le tipologie di tagli, portando i prezzi su livelli superiori del 20,7% rispetto all'anno precedente. Il mercato è infatti caratterizzato da una scarsità di capi a monte della filiera, a fronte di costi energetici e mangimistici in forte crescita a causa della crisi ucraina.

Anche nel comparto avicolo si registrano aumenti a due cifre: +10% rispetto a febbraio per la **carne di pollo** e +6,4% per la **carne di tacchino**. L'incidenza dell'influenza aviaria che ha ridotto drasticamente l'offerta di capi risulta ancora più marcata se si osserva la crescita anno su anno, giunta a toccare i 70 punti percentuali.

Segno più anche nel **comparto bovino**, seppur con incrementi relativamente più contenuti su base mensile (+4,8% per la carne di bovino adulto e +1,2% per la carne di vitello). Le variazioni tendenziali si attestano intorno ai venti punti percentuali. Dopo i cali di gennaio e febbraio, tornano ad aumentare, come avviene tipicamente nel periodo che precede la Pasqua, i prezzi della **carne di coniglio**: +3,4% rispetto a febbraio e +12,6% rispetto al 2021.

Relativamente ai **salumi** si osservano cenni di aumento (+0,7%) su base mensile, trainati da una maggiore domanda. La variazione tendenziale si attesta su +6,6%.

Nuovo rialzo per il mese di marzo nel comparto **latte, formaggi e uova** (+3,4%). I listini del **latte spot** di origine nazionale continuano a guadagnare terreno (+4,1%), spinti dalla bassa disponibilità del prodotto. Aumenti che hanno portato il prezzo del latte spot su livelli storicamente elevati, con conseguenze a cascata su tutti i suoi derivati. Su base tendenziale, il divario ha raggiunto i 40 punti percentuali.

Tra i **formaggi** sono quelli a stagionatura lunga a segnare i rialzi più importanti (+2,4%), guidati dal Grana Padano (+ 4,1%) e dal Pecorino Romano (+ 3,8%). I prezzi si sono riportati sopra il livello dello scorso anno (+3,2% contro il -0,7% di febbraio). Frenano i formaggi a media stagionatura, che di fatto confermano i livelli di febbraio (+0,3%).

Accelera la crescita dei prezzi della **crema di latte** (+10,3% rispetto a febbraio), arrivati ormai a toccare livelli inediti. Il divario annuo resta sopra i 50 punti percentuali.

Proseguono con maggiore vigore anche i rincari dei listini delle **uova** (+5,1% su base mensile). In crescita anche la variazione tendenziale, che registra i 30 punti percentuali.

Le tensioni del mese di marzo non hanno risparmiato il comparto **OLI E GRASSI**. Dopo un graduale assestamento nei primi due mesi dell'anno, tornano a crescere a ritmo sostenuto i

prezzi all'ingrosso del **burro**, che fanno registrare a marzo un incremento mensile in doppia cifra (+10,8% contro il +0,6% di febbraio). I rincari più consistenti si sono osservati nella seconda metà del mese, con rialzi medi settimanali fino al +9% nell'ultima settimana di marzo. Ad alimentare le tensioni sui prezzi i perduranti deficit produttivi che stanno interessando l'intero continente, soprattutto i principali produttori. Secondo gli ultimi dati Eurostat, a gennaio 2022 si confermerebbe la contrazione dei volumi produttivi innesatasi nell'ultimo trimestre del 2021, in particolare per Germania (primo produttore di burro in Europa) e Polonia, che registrano rispettivamente un -10,5% e -19,5% rispetto ai quantitativi prodotti a gennaio 2021. Seppur inferiore rispetto ai mesi di gennaio e febbraio, il divario annuo resta ampiamente positivo (+98%). Invariate rispetto a febbraio le quotazioni della **margarina**, a fronte di un rincaro annuo del 7,5%.

Contesto critico per il mercato degli **oli alimentari**, messo sotto pressione dal conflitto russo-ucraino. Il blocco delle forniture provenienti dall'Ucraina ha paralizzato nel mese di marzo gli scambi nel mercato nazionale dell'olio di girasole, portando all'annullamento di contratti già stipulati e, di conseguenza, all'assenza di quotazioni nei listini delle Camere di commercio e delle Borse Merci. L'Ucraina, va ricordato, rappresenta il primo fornitore di olio di girasole dell'Italia con una quota pari nel 2021 a quasi il 50% del totale importato. L'assenza di olio di girasole sul mercato e il conseguente riorientamento della domanda (proveniente in particolare dall'industria alimentare, zootecnica ed energetica) hanno spinto al rialzo i prezzi degli altri oli vegetali, considerati sostituti dell'olio di girasole, tra cui l'olio di semi di soia, l'olio di semi di mais e l'olio di palma. Nel complesso il comparto ha registrato a marzo un'impennata delle quotazioni del +65% rispetto ai livelli medi di febbraio.

Minore volatilità per i prezzi all'ingrosso dell'**olio di oliva**, che proseguono a marzo il

graduale trend rialzista iniziato a gennaio, con aumenti su base mensile del +4,8% (contro il +1,2% di febbraio). A sostenere la crescita il ridimensionamento delle aspettative produttive e, seppur con intensità minore, l'effetto sostituzione riscontrato per gli altri oli alimentari. In termini tendenziali, passa in territorio positivo la variazione su base annua delle quotazioni (+1% contro il -4% di febbraio).

Come osservato nei primi due mesi dell'anno, anche i dati di marzo mostrano un rallentamento della crescita mensile dei prezzi all'ingrosso dei **VINI** sfusi (+0,2%). Si mantiene vicina al +20% la crescita rispetto allo scorso anno (+19,4% rispetto a marzo 2021).

Pur rallentando, è proseguita la crescita congiunturale dei prezzi degli spumanti e frizzanti,

che a marzo hanno fatto registrare un incremento mensile del +1%, ascrivibile di fatto al deciso segno "più" degli spumanti prodotti con metodo classico (+3,8%). Variazioni limitate hanno interessato i vini a denominazione, con incrementi rispetto al mese precedente inferiori all'1% sia per i vini rossi che per i vini bianchi. Eccezione degna di nota il +1,8% rispetto a febbraio rilevato per i vini bianchi di fascia premium. Sul fronte opposto, il mese di marzo ha evidenziato diffusi cali per i vini comuni, più accentuati per i vini rosati (-3,7% su base mensile) rispetto ai vini rossi e bianchi. Per tutte e tre le tipologie rimane comunque consistente l'aumento dei prezzi messo a segno negli ultimi dodici mesi, pari ad un +20% circa per i rossi e i rosati e ad un +34,1% per i bianchi.

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - marzo 2022	var. % mar-22/feb-22	var. % mar-22/mar-21
Riso e Cereali	10,7	71,3
<i>Riso</i>	4,6	28,2
<i>Farine di frumento tenero</i>	22,4	53,4
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	2,6	95,2
Carni	6,6	25,8
<i>Carne di bovino adulto</i>	4,8	21,4
<i>Carne di vitello</i>	1,2	19,4
<i>Carne suina</i>	32,1	20,7
<i>Pollo</i>	10,0	70,8
<i>Tacchino</i>	6,4	73,2
<i>Coniglio</i>	3,4	12,6
<i>Salumi</i>	0,7	6,6
Latte, Formaggi e Uova	3,4	19,8
<i>Latte spot</i>	4,1	39,9
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	2,4	3,2
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,3	3,7
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,5	5,0
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	10,3	55,7
<i>Uova</i>	5,1	31,5
Oli e Grassi	15,0	22,4
<i>Burro</i>	10,8	98,1
<i>Margarina</i>	0,0	7,5
<i>Olio di oliva</i>	4,8	0,9
<i>Altri oli alimentari</i>	65,1	65,7
Vini	0,2	19,4
<i>DOP-IGP rossi</i>	0,4	13,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	-0,1	14,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	1,3	15,4
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	0,3	16,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,0	6,3
<i>DOP-IGP bianchi</i>	0,4	15,2
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	-0,2	16,0
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	-0,5	13,4
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	0,5	3,5
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	1,8	4,8
<i>DOP-IGP rosati</i>	0,1	6,9
<i>Spumanti-frizzanti</i>	1,0	22,9
<i>spumanti - metodo charmat</i>	0,2	25,8
<i>spumanti - metodo classico</i>	3,8	13,2
<i>rossi comuni</i>	-0,7	20,2
<i>bianchi comuni</i>	-0,3	34,1
<i>rosati comuni</i>	-3,7	20,0

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

3.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – marzo 2022*

Situazione generale

L'andamento climatico è stato caratterizzato da temperature nella media stagionale con assenza di precipitazioni in tutte le aree produttive, ad esclusione dell'ultima settimana di marzo in cui si sono riscontrate abbondanti piogge soprattutto nel sud-Italia.

I livelli di consumo risultano essere bassi per il periodo, influenzati peraltro dagli effetti dell'inflazione. Si nota un particolare interesse soprattutto per i prodotti stagionali che sono comparsi nel mercato con almeno due settimane di anticipo. Si è assistito ad un aumento delle quotazioni per alcuni prodotti, complice l'aumento dei costi di carburante ed energia.

Frutta

Si registra ancora una discreta disponibilità di **mandarino** Tardivo, con livelli della domanda ancora bassi. Il prodotto è di qualità medio buona (1,10-1,30 €/Kg per il calibro 1x).

In leggero incremento le quotazioni delle **arance** Tarocco su livelli superiori rispetto gli anni scorsi: tra 0,80-1,00 €/Kg per il prodotto di piccola pezzatura e 1,50-1,80 €/Kg per un calibro grande. Per le arance bionde si registra tutt'ora una buona presenza di Lane Late spagnolo (0,80-0,85€/Kg).

È terminata la campagna delle **clementine** nazionali. È presente prodotto spagnolo, prevalentemente cv. Nadorcot (1,30-1,50 €/Kg) e cv. Orri spagnolo e israeliano (2,00-2,50 €/Kg).

In lieve incremento le quotazioni per il **kiwi** nazionale. Il prodotto si mantiene ancora di buona qualità con prezzi su 1,90-2,30 €/Kg relativamente alle pezzature medio grandi. La domanda si mantiene su livelli normali. Sul fronte dell'offerta, non sembra essere disponibile una elevata quantità di prodotto.

Andamento regolare per la commercializzazione delle **banane** con un aumento del prezzo nel mese di marzo a causa dei maggiori dei costi di trasporto (1,10 - 1,30 €/Kg).

Offerta in leggero calo per l'**uva da tavola**, con prodotto esclusivamente dall'emisfero australe. Esigua la presenza di cv. bianche quali Timpson su prezzi elevati (3,80-4,20 €/Kg). Ancora discreta l'offerta per le rosate tipo Red Globe con quotazioni intorno a 2,50-2,70 €/Kg. Si rilevano i primi scarichi dell'uva bianca Vittoria del Sud Africa.

Nel corso del mese si è osservato l'arrivo di **pere** di produzione sudamericana e sudafricana. Ciò non ha però portato ad una riduzione delle quotazioni del prodotto nazionale, che si mantengono su livelli molto elevati. In particolare, la cv. Abate Fetel viaggia sui 2,90-3,20 €/Kg. Stanno volgendo al termine le campagne delle pere nazionali. Per quanto riguarda le cv. di importazione i prezzi sono superiori all'annate precedenti, tra 1,80-2,20 €/Kg per la William. In entrata anche la Max Red Bartlett argentina.

Nel corso del mese non si è registrata nessuna particolare variazione del prezzo delle **mele**. Per la cv. Golden Delicious, i prezzi si aggirano tra 1,20-1,60 €/Kg per il prodotto monostrato di montagna. Per la cv. Fuji i prezzi si attestano tra 1,40-1,60€/Kg. È presente, seppur in quantità modesta, la cv. Renetta del Canada. Non si nota alcun particolare interesse per prodotti di importazione.

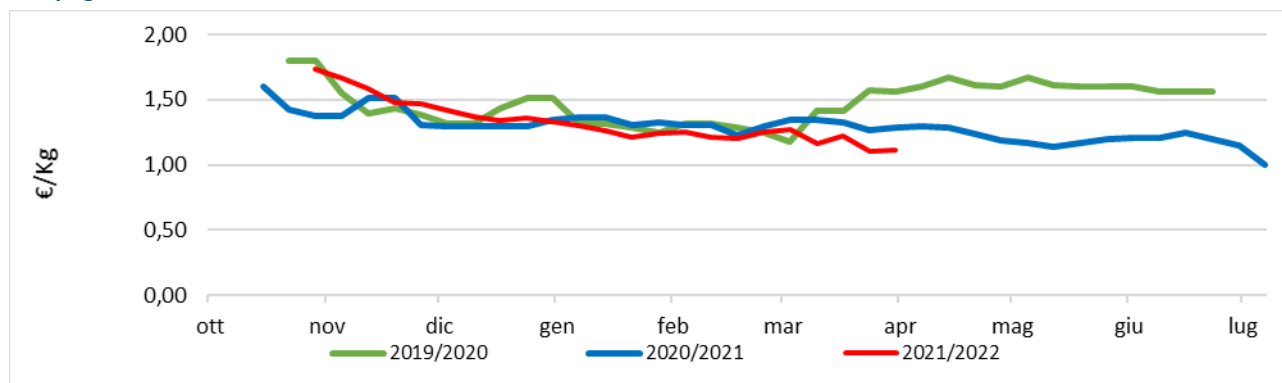
Elevato il livello dell'offerta per la **fragola** grazie all'aumento delle temperature. In particolare, si trova prodotto di provenienza lucana, campana, calabrese, siciliana e in quantitativi molto inferiori, spagnola. Le quotazioni risultano contenute nonostante un buon livello della domanda, con valori tra 3,50-3,80 €/Kg per un prodotto extra e 2,80-3,00€/Kg

per un prodotto normale. La qualità è generalmente buona.

Quotazioni nella media per i **limoni** fino alla prima metà del mese. Ha poi fatto seguito un

calo dei prezzi. È presente sia prodotto siciliano che spagnolo (1,00-1,30 €/Kg per entrambi).

GRAFICO 3.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei limoni primo fiore cal. 58-63 (4) a più strati (Sicilia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Ortaggi

L'andamento climatico regolare, ma molto arido, ha permesso una produzione regolare per le orticole in pieno campo o in serra fredda, anche per quanto riguarda pomodori, melanzane e peperoni. Alcuni problemi si sono riscontrati per la produzione di lattughe. In forte anticipo la produzione di asparagi.

Non si segnalano variazioni per gli **agli**, che mostrano prezzi su livelli alti. È presente prevalentemente prodotto alla rinfusa (2,80-3,15 €/Kg) e in trecce (4,80-5,00 €/Kg). In ritardo la produzione argentina che non è ancora comparsa sul mercato. È iniziata la campagna del prodotto fresco egiziano (2,50-3,00 €/kg).

Con l'inizio di marzo si è entrati nel pieno della campagna dell'**asparago**. Le quotazioni sono state in generale medio basse, sui 5,00-8,50 €/Kg per un asparago di buona qualità ben calibrato. La domanda è ancora su livelli bassi, a fronte di una produzione regolare.

Stabile anche il prezzo delle **cipolle**. Per le dorate i prezzi si mantengono sui 0,55-0,60 €/Kg, mentre le bianche e le rosse si avviano verso la fine della campagna di commercializzazione. È iniziata

la campagna delle cipolle fresche bianche piatte che si mantengono su prezzi medi (1,30-1,50 €/Kg). È presente anche il cipollotto di Tropea fresco.

Non è elevata in tutte le aree produttive la produzione di **carciofi**. Sono presenti soprattutto il violetto Terom ed il Romanesco (0,50-0,70 €/pz.). I prezzi risultano in costante calo seppur su livelli superiori agli altri anni, complice la bassa disponibilità di prodotto danneggiato dalle gelate. La domanda si attesta su livelli medio bassi.

In costante aumento la produzione delle **zucchine**. Verso la fine del mese la produzione siciliana è quasi terminata, mentre è cresciuta notevolmente la presenza di zucchine dal centro sud, con quotazioni tra 1,20-1,60 €/Kg. La domanda è risultata nella media e il livello qualitativo è apparso buono. È terminata la produzione marocchina.

In aumento il prezzo delle **lattughe** (1,10-1,30 €/Kg), la cui disponibilità non è molto alta a causa della forte siccità di questo periodo. Trend alto invece per la lattuga iceberg spagnola.

Verso fine marzo sono tornati su livelli normali i prezzi per il **finocchio** (1,10-1,30 €/Kg).

Hanno inciso le nuove produzioni che hanno determinato un aumento dei quantitativi disponibili.

Quotazioni stabili per il **cavolfiore** (1,10-1,40 €/Kg) con produzione in leggero aumento. Verso la fine del periodo si è notata la presenza dei primi scarichi di prodotto settentrionale dei broccoli e delle cime di rapa che, con l'aumentare delle temperature, cominciano a fiorire.

Campagna caratterizzata da bassi quantitativi per i **radicchi** rossi. Il radicchio semilungo è in effetti terminato prima della fine del mese. Il Tardivo mantiene quotazioni medio alte ma con scarsa disponibilità (4,00-5,00 €/Kg). Quotazioni su alti livelli per il Precoce (2,00-2,50 €/Kg), che sta terminando la commercializzazione, e per il Tondo rosso (1,70-2,10 €/Kg).

Stabili le quotazioni delle **carote** (0,55-0,65 €/Kg). Il prodotto frigo conservato comincia a ridursi. È iniziata la nuova produzione siciliana con quotazioni di poco superiori ai livelli dello scorso anno.

Quotazioni medio basse per gli **spinaci**, nonostante una qualità complessivamente buona.

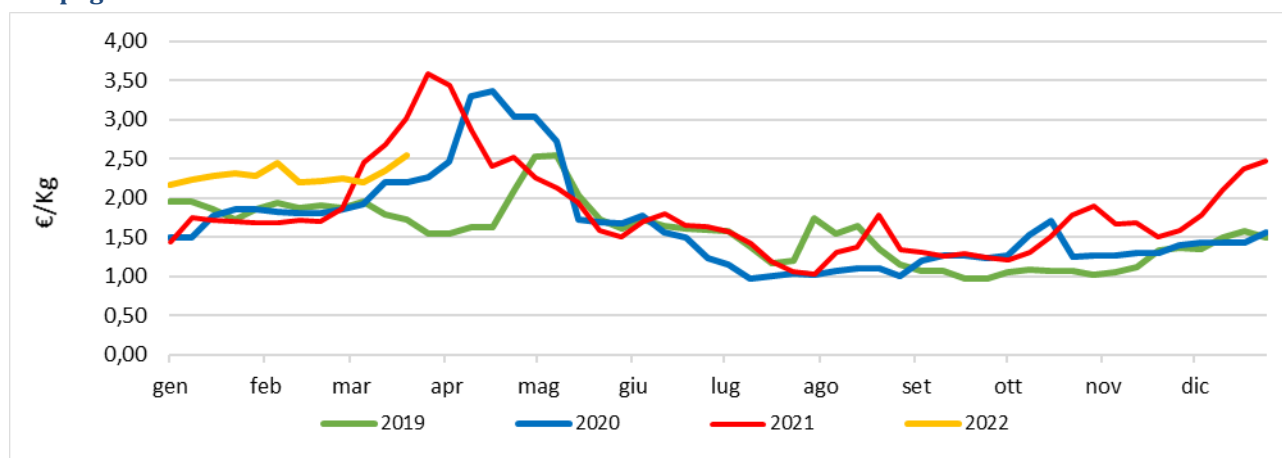
Il **pomodoro** rosso a grappolo ha spuntato un deciso aumento delle quotazioni, attestatesi su

livelli superiori per il periodo. Alla fine del mese le quotazioni hanno subito un ulteriore incremento (1,90-2,30 €/Kg). Si è riscontrata una bassa offerta per il pomodoro verde sia nazionale che marocchino. Quotazioni in leggero aumento per il ciliegino (2,40-2,70 €/Kg prodotto siciliano) e, più marcatamente, per il datterino (3,00-3,30 €/Kg). Ancora in produzione le varietà di pregio invernali, anche se il Sardo si sta avviando verso la fine della commercializzazione.

Nel corso del mese si è assistito ad un calo delle quotazioni delle **melanzane** (1,20-1,30 €/Kg). La produzione è andata aumentando con l'inizio della raccolta anche in Campania e nel Lazio, mentre è terminata l'importazione di prodotto spagnolo. La qualità è buona ma il livello della domanda non risulta elevato.

Il **peperone** si mantiene su quotazioni medio alte. È presente sia prodotto Lungo siciliano (2,40-2,60 €/Kg) che "Quadrato" spagnolo. Negli ultimi giorni del mese si è osservata la presenza di alcuni scarichi di prodotto olandese.

GRAFICO 3.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg dei peperoni lunghi gialli monostrato (Italia) nelle ultime tre campagne



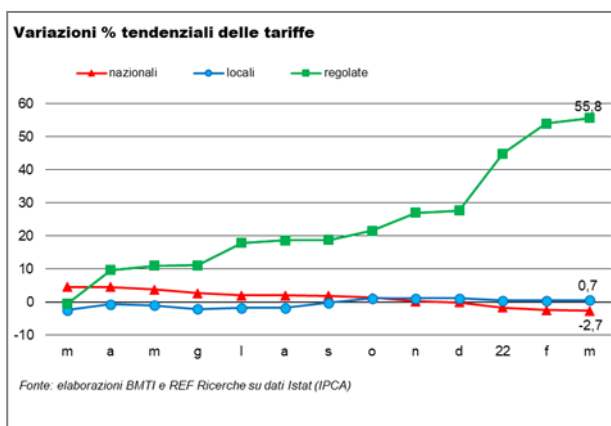
Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

4. TARIFFE PUBBLICHE IN AUMENTO DEL +0,8% A MARZO

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di marzo 2022 le tariffe pubbliche registrano aumenti del +0,8% rispetto al mese precedente rallentando, ma non fermando, la corsa al rialzo che ha contraddistinto gli ultimi mesi. Nel dettaglio, gli aumenti più forti si registrano per le tariffe regolate (+1,3% congiunturale), mentre le tariffe locali rimangono quasi ferme (+0,1%) e le tariffe nazionali si riducono del -0,8%. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, sulla base delle misurazioni offerte dall'indice armonizzato (IPCA), si registra un aumento nei prezzi dell'intero paniere delle tariffe pubbliche (+30,4% tendenziale) sollecitato dall'andamento delle tariffe regolate, e in particolare delle bollette per l'energia elettrica (+82,4%) e del gas naturale (+73,4%).

Le tariffe nazionali continuano la loro discesa in territorio negativo (-2,7% a marzo dal -2,4% di febbraio), guidate principalmente dal trasporto ferroviario (-17,9% a marzo 2022 rispetto a marzo 2021) mentre le tariffe a controllo locale si mantengono sotto il punto percentuale di crescita (+0,7% negli ultimi dodici mesi).



Rallenta l'aumento delle tariffe di energia elettrica e gas naturale

Nel mese di marzo le tariffe regolate mostrano un lieve aumento del +1,3% rispetto al mese precedente. Nel dettaglio, si registra un

significativo incremento congiunturale del +2,6% per il gas naturale e un leggero aumento +0,8% per l'energia elettrica ascrivibile agli aumenti registrati dalla materia prima per contratti sottoscritti sul libero mercato (rispettivamente + 4,6% e +1,4%), mentre la componente regolamentata è rimasta invariata. Gli incrementi che interessano il primo trimestre del 2022 conseguono al forte aumento delle quotazioni all'ingrosso dovute al conflitto in Ucraina e alle successive tensioni internazionali. A seguito delle disposizioni governative previste nella Legge di Bilancio 2022, gli aumenti del primo trimestre 2022 sono stati in parte compensati da un azzeramento degli oneri generali nel caso dell'elettricità e da una riduzione degli stessi nel caso del gas naturale a cui si aggiunge la diminuzione dell'IVA al 5% per le forniture di gas naturale.

Si segnala inoltre che con la legge 29 dicembre 2021, n. 233 la fine del regime di maggior tutela per i clienti domestici è stata prorogata al gennaio 2024.

Rincari anche per la tariffa del servizio idrico (+0,6% rispetto al mese precedente). L'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) ha approvato il nuovo metodo tariffario idrico per il terzo periodo regolatorio (2020-2023) definendo le regole per il riconoscimento tariffario dei costi. Secondo le rilevazioni Istat operate nei capoluoghi di provincia, le predisposizioni tariffarie degli Enti di Governo d'Ambito sono state recepite prospettando adeguamenti al rialzo nella città di Pisa (+50,5% per il servizio di acquedotto), Catania (+21,7% per il servizio di acquedotto) e Massa (+13,9% congiunturale per l'acquedotto).

Nessun adeguamento per le tariffe dei rifiuti urbani, che rimangono stabili rispetto al mese precedente.

L'inflazione delle tariffe regolate si porta al +55,8%, per effetto dell'accelerazione di energia elettrica e gas naturale (rispettivamente +82,4% e +73,4% rispetto a marzo 2021). Nel complesso per la famiglia tipo (tre componenti e un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) la spesa annua si attesta rispettivamente a 823 euro e 1.560 euro nell'anno scorrevole (compreso tra il 1° aprile 2021 e il 31 marzo 2022).

Tariffe a controllo nazionale: continua il calo nei trasporti ferroviari

A marzo le tariffe nazionali documentano un calo del -0,8% rispetto a febbraio attribuibile alla riduzione registrata dalla voce relativa ai trasporti di media e lunga percorrenza (-5,0% congiunturale, secondo le rilevazioni Istat, per l'aggregato comprendente i servizi Intercity, Intercity Notte, Alta Velocità).

Per quanto concerne l'andamento della dinamica tendenziale, le tariffe di competenza delle amministrazioni centrali si portano al -2,7% per effetto dell'andamento delle tariffe del trasporto ferroviario (-17,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), mentre spingono in direzione opposta medicinali e tariffe postali (rispettivamente +0,5% e +1,6%).

Tariffe locali: aumenti a marzo in capo ad asili nido

Per quanto concerne le tariffe a controllo locale, si registra un aumento trascurabile del +0,1% rispetto al mese precedente.

Non si registrano aumenti rilevanti, con gli scostamenti maggiori nella voce relativa agli asili nido (+0,4%) e nei parcheggi (+0,4%). Secondo le rilevazioni Istat sui capoluoghi di provincia, l'aumento sugli asili nido è ascrivibile agli aumenti registrati nelle città di Cosenza (+56,9%), Teramo (+20,7%) e Messina (+10,2%) a causa della revisione tariffaria; calmierano gli aumenti i cali

registrati a Brindisi (-7,9%), Napoli (-4,5%) e Verona (-2,1%). L'aumento congiunturale del costo dei parcheggi (+0,4%), appare essere trainato dall'aumento registrato per la sosta in strada a Napoli, con particolare riferimento alle aree del centro, dove l'importo minimo è passato da 1 euro a 2 euro.

L'inflazione delle tariffe a controllo locale si attesta al +0,7% tendenziale. Contribuiscono alla dinamica dell'aggregato l'andamento dei musei (+7,4%) e degli asili nido (+10,4%), mentre spingono in direzione opposta le rette di istruzione universitaria (-2,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

Le tariffe in Italia				
Variazioni % sul periodo indicato				
	Tendenziale*		Congiunturale**	
	Feb 22/ Feb 21	Mar 22/ Mar 21	Mar 21/ Feb 21	Mar 22/ Feb 22
Tariffe pubbliche:	29,4	30,4	3,8	0,8
Tariffe a controllo nazionale	-2,4	-2,7	-0,5	-0,8
Tariffe Postali	1,6	1,6	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,8	0,5	0,1	-0,1
Pedaggio Autostrade	0,1	0,1	0,0	0,0
Trasporti Ferroviari	-17,2	-17,9	-3,7	-5,0
Tariffe a controllo locale	0,5	0,7	0,1	0,1
Musei	7,1	7,4	0,1	0,3
Asili Nido	10,7	10,4	1,7	0,4
Trasporti Urbani	0,2	0,3	0,0	0,1
Parcheggi	1,7	2,3	0,2	0,4
Auto Pubbliche	0,9	1,2	0,0	0,3
Trasporti extra-urbani	-0,1	0,1	0,0	0,2
Trasporti ferroviari regionali	1,3	1,3	0,0	0,0
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	-0,1	0,2	0,0	0,0
Istruzione secondaria e universitaria	-2,6	-2,6	0,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽³⁾	1,5	1,8	0,3	0,3
Tariffe regolate	54,0	55,8	6,3	1,3
Energia elettrica	81,9	82,4	11,7	0,8
Gas di rete uso domestico	69,1	73,4	3,7	2,6
Rifiuti urbani	1,2	1,3	0,1	0,0
Acqua Potabile	1,7	2,2	0,4	0,6

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)
 *Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente
 **Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente
 (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
 (2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
 (3) Servizio funebre e certificati anagrafici

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

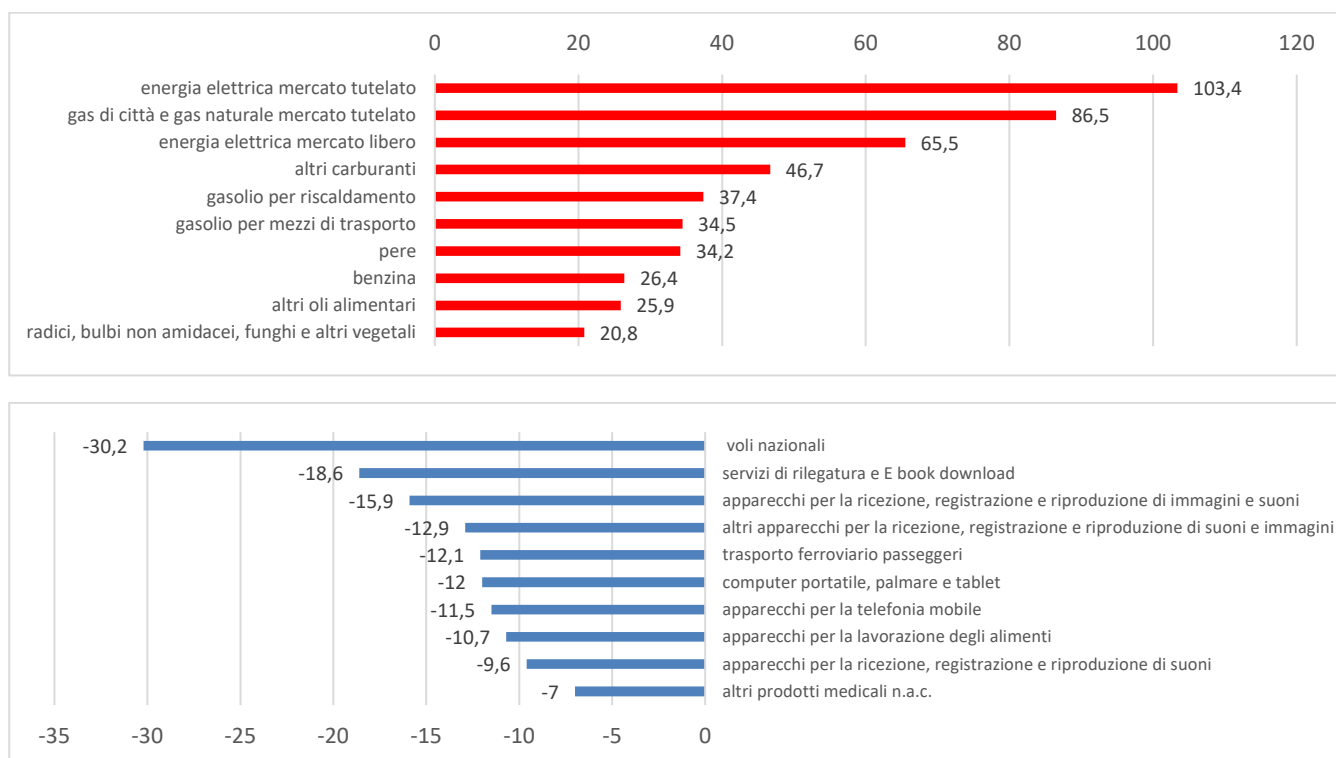
5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di marzo mostra come l'andamento dell'indice generale sia dovuto ancora all'accelerazione dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +27,4% a +28,3%) e dei Trasporti (che passano da +9,0% a +11,0%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,992 punti percentuali) e Trasporti (+1,503). Viceversa, i contributi negativi sono dati dalle Comunicazioni (-0,098) e dall'Istruzione (-0,005). In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, sono stati registrati per questo mese per l'energia elettrica mercato tutelato. Seguono, il gas di città e gas naturale mercato tutelato e l'energia

elettrica mercato libero. Ed ancora, gli altri carburanti, il gasolio per riscaldamento, e quello per i mezzi di trasporto, le pere, la benzina, gli altri olii alimentari e le radici, bulbi non amidacei, funghi e altri vegetali. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per i voli nazionali, i servizi di rilegatura e E-book download, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini. Seguono, il trasporto ferroviario passeggeri, i computer portatili, palmari e tablet. Infine, gli apparecchi per la telefonia mobile, gli apparecchi per la lavorazione degli alimenti, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e gli altri prodotti medicali n.c.a.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – marzo 2022 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MISE su dati Istat, segmenti di consumo²

²I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 312 segmenti di consumo del paniere Istat 2022.